

BRESCIA E PROVINCIA

Piano cave, la nuova proposta della Provincia entro 15 giorni

«Pressing» sul Broletto dopo la bocciatura della prima bozza. Obiettivo: adozione a fine aprile

Ambiente

Salvatore Montillo
salvatore.montillo@teletutto.it

■ A cinque anni dalla scadenza del vecchio Piano cave provinciale (2005-2015), a tre dall'avvio del confronto per la preparazione di quello nuovo (era il 2018 quando la Provincia diede mandato all'Università), e dopo l'utilizzo di un algoritmo errato nella nuova bozza che ha ritardato l'iter di formazione, la pressione sulla Provincia di Brescia per la pubblicazione della nuova bozza è tanta.

Il percorso. «Entro la prima decade di febbraio - spiega Guido Galperti, vicepresidente provinciale con delega all'Ambiente - contiamo di pubblicare la proposta di Piano cave corretta. Dovremmo riuscire verso la fine del mese di aprile a portarla in Consiglio provinciale per l'adozione». Se gli operatori economici chiedono «modalità condivise e tempi rapidi» e, allo stesso modo, la Regione Lombardia, per bocca dell'assessore all'Ambiente, Raffaele Cattaneo, la settimana scorsa ha invitato la Provincia di Brescia a «fare in fretta», i tempi tecnici per la rielaborazione dei dati e la formazione del nuovo piano sono obbligatori.

«Per evitare altri intoppi - aggiunge Galperti - gli uffici stanno valutando le 93 osservazioni arrivate nei primi giorni di gennaio sulla proposta poi ritirata. Recepiremo quelle corrette, per poi pubblicare la nuova. Ci vorranno ancora un paio di settimane». Una volta disponibile a tutti la nuova bozza, partirà il conto alla ro-

vescia dei 60 giorni, entro i quali amministrazioni comunali, associazioni di categoria e cittadini potranno presentare dubbi e considerazioni. «A quel punto - conclude Galperti - partirà il confronto che durerà qualche settimana. Entro la fine del mese di aprile la bozza arriverà in Consiglio per l'adozione, per poi passare alla Regione per l'approvazione definitiva».

Mediazione delicata. In questa partita la Provincia sta tentando di mediare su posizioni tra loro molto distanti e a tratti inconciliabili, che riguardano in particolare il calcolo del fabbisogno di sabbia e ghiaia che il nuovo Piano cave dovrebbe prevedere per il prossimo decennio. Il Broletto è chiamato a trovare una soluzione che coniughi rispetto dell'ambiente e soddisfazione delle richieste avanzate dalle imprese del settore edilizio, un binomio complesso da associare, nel quale bisogna tener conto tanto della necessità di un rilancio economico e sociale, quanto dell'enorme sfruttamento subito dal territorio negli anni passati.

Le differenze in termini di stime del fabbisogno reale avanzate nei mesi scorsi sono enormi. Si va dai circa 36 milioni di metri cubi di sabbia e ghiaia di alcune amministrazioni comunali, ai 27,5 del mondo ambientalista. Dal canto suo, il mondo economico aveva stimato in 99 milioni di metri cubi il volume necessario. La Provincia, al momento, è ferma ad un calcolo di 49 milioni, più 5 milioni provenienti da fonti alternative. Un Piano che riduce del 40% la previsione di quello scaduto, ma che rischia di rappresentare una richiesta eccessiva per il territorio. //



Settore da regolare. Si attendono le norme del nuovo Piano cave per le quantità di materiale da estrarre

L'INTERVENTO

La necessità di un fabbisogno ampio che non significa sfruttamento selvaggio

«STRUMENTO PER RILANCIARE L'ECONOMIA»

Giuseppe Pasini - presidente Confindustria Brescia

L'adozione e l'approvazione in tempi brevi del nuovo Piano cave rappresentano un passaggio fondamentale per il futuro economico della nostra provincia. Diviene quindi essenziale trovare un equilibrio che garantisca il rispetto ambientale e il soddisfacimento delle necessità avanzate dal nostro tessuto imprenditoriale. Gli operatori di settore attendono il nuovo Piano da sei anni, il materiale autorizzato è in esaurimento e da diverso tempo si assiste a una sofferenza nella disponibilità.

In tale contesto, è da apprezzare il lavoro svolto dalla Provincia negli ultimi mesi, con la messa a disposizione della Proposta di Piano e l'avvio della consultazione, anche se l'errore del calcolo sui fabbisogni emerso comporterà un ritardo dell'iter. A fronte di tale preoccupazione, abbiamo

comunque appreso con piacere che il ricalcolo porterà a un fabbisogno di 49 milioni di metri cubi, valore più in linea con i nostri calcoli e aspettative.

Voglio ricordare che le imprese di estrazione e lavorazione della nostra provincia vantano una competenza indiscussa e riconosciuta, nel mondo edilizio, non solo a livello locale, e che esse incidono in maniera decisiva sul benessere economico e sociale del territorio. Per tale motivo, la presenza di un Piano cave all'altezza potrà contribuire a un generale rilancio della nostra economia, a maggior ragione dopo le difficoltà legate alla pandemia da Covid-19. Penso, in particolare, al tema delle infrastrutture e alle grandi opere in previsione: il nuovo tratto della Corda Molle, la Tav, la variante per la Valsabbia e, non ultima, l'autostrada della Valtrompia. Non possiamo farci trovare impreparati: il Piano è l'unico strumento, anche di

salvaguardia ambientale, in grado di definire dove, come e quanta ghiaia possa essere estratta. Bisogna contare su stime ampie per garantire in futuro un'estrazione sostenibile, ambientalmente, economicamente, e socialmente parlando. Un fabbisogno ampio che non significa uno sfruttamento selvaggio, e questo è dimostrato dal Piano che si è concluso. Al contrario, un fabbisogno limitato può costituire in futuro, in caso di insufficienza, un fattore negativo per il territorio: si pensi all'esempio delle cave di prestito.

Il Piano cave è un atto di pianificazione: lo è a livello di territorio, lo è a livello di ambiente, e lo è a livello produttivo. Senza di esso le imprese non possono operare, non possono programmare, non possono investire. Per tale motivo auspichiamo una definizione della vicenda con modalità condivise e in tempi rapidi.